

[LABORATORIO ITALIA]

di Marco Fortis*

Debito, la Germania ha sorpassato (in silenzio) l'Italia

L'aggiustamento statistico obbligato da Eurostat dimostra che la crisi non ha risparmiato neanche i tedeschi. E che, calcolando anche la ricchezza privata, il livello di sostenibilità è pari al nostro.

Il 26 aprile Eurostat ha costretto la Germania a inglobare nel suo debito pubblico anche le passività del veicolo statale («bad bank») utilizzato per salvare/nazionalizzare le perdite di vari istituti bancari privati disastriati. Sicché il debito pubblico tedesco è salito improvvisamente a 2.079 miliardi (anziché ai 1.885 previsti fino a poco tempo prima), cioè all'83,2% del Pil. Con ciò scavalcando con un gran balzo il debito pubblico italiano in valore assoluto, per cui il terzo debito pubblico del mondo per

ammontare complessivo ora non è più quello del nostro Paese (che è di 1.843 miliardi) ma quello della Germania. La notizia non è stata commentata granché. Eppure, con i nuovi aggiustamenti contabili, tra il 2009 e il 2010 il debito pubblico tedesco è cresciuto di colpo di ben 319 miliardi di euro: quasi l'intero stock di debito statale della Grecia!

Le nuove statistiche diffuse dall'Eurostat per il quadriennio 2007-2010 permettono anche di tracciare un bilancio comparato più preciso dell'impatto della crisi sui conti pubblici. Abbiamo esaminato il caso di 10 economie: i quattro maggiori Paesi europei, l'Olanda, gli Usa e i quattro cosiddetti Pigs. Nel periodo considerato il debito pubblico italiano è quello cresciuto di meno in termini di punti percentuali di Pil (*vedere grafico*). Dunque la politica di rigore seguita dal ministro dell'Economia Giulio Tremonti ha prodotto un risultato notevole.

Il debito pubblico aumentato maggiormente nel 2007-2010 è stato quello irlandese, seguito da quelli greco, inglese, americano, portoghese e spagnolo. A parte Grecia e Portogallo, i costi della grande crisi finanziaria privata hanno dunque fatto sentire maggiormente i loro effetti sui conti pubblici in quei Paesi che più avevano cavalcato la «bolla» immobiliare. Mentre l'Italia è l'economia uscita più indenne

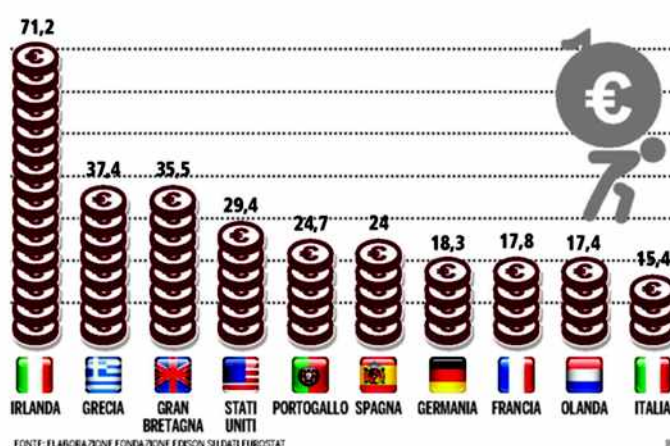
dalla bufera: il suo rapporto debito pubblico/Pil è cresciuto più che altro per il calo del Pil, non per un aumento del debito. Il cui livello resta comunque preoccupante.

Tuttavia il rapporto debito/Pil è una consuetudine contabile che non ha una rigorosa base teorica, essendo il debito uno stock e il Pil un flusso. Sarebbe più opportuno rapportare il debito al patrimonio nazionale, cosa difficile perché non tutti i Paesi dispongono di statistiche complete. Si sa però che la ricchezza finanziaria netta delle famiglie, di cui si hanno dati precisi, rappresenta una quota rilevante del patrimonio finanziario dei Paesi europei più avanzati. E che pertanto essa può essere considerata come una buona proxy della ricchezza finanziaria totale. Dunque si può avere un'idea più realistica della sostenibilità del debito pubblico rapportandolo non al Pil (o solo a esso) ma alla ricchezza finanziaria netta delle famiglie (o

perlomeno anche a essa). Nel qual caso, dopo la revisione contabile del debito pubblico tedesco, si scoprirà che lo stesso in rapporto alla ricchezza privata è ormai del tutto uguale a quello italiano. E che Grecia e Irlanda sono davvero nei guai perché il loro debito pubblico è persino più alto di quanto appare rispetto al Pil, se rapportato alla ricchezza.

Ma altre interessanti statistiche sono state diffuse da Eurostat: i dati, già definitivi, sui Pil a parità di potere d'acquisto (Pps) nel 2009 e i primi preconsuntivi 2010. Queste

statistiche porterebbero a dire che l'Italia durante la crisi ha «tenuto» anche sotto il profilo del Pil, nonostante i dati sulla crescita a prezzi costanti indichino che nel 2009 il nostro Pil sia stato tra quelli più colpiti e nel 2010 uno di quelli che ha più faticato a riprendersi. Anche se i dati in Pps di norma non vanno usati in serie storica, le divergenze accumulate con le serie a prezzi costanti sono tali da suscitare qualche interrogativo. Infatti, in termini relativi tra il 2007 e il 2010 la dimensione in volume del Pil italiano espressa in Pps è rimasta invariata rispetto ai Pil di Francia e Olanda, è solo lievemente diminuita rispetto al Pil della Germania, mentre è aumentata in rapporto ai Pil di quasi tutti gli altri restanti maggiori Paesi. ●



DOVE IL DEBITO È CRESCIUTO DI PIÙ
Variazioni percentuali in punti di Pil del debito pubblico nel periodo compreso tra il 2007 e il 2010. L'Italia è il Paese che registra la migliore performance.



* vicepresidente Fondazione Edison e docente di economia industriale all'Università Cattolica di Milano